

PALERM

R
T
A
R
Y



ANNO XXIX - Numero 6
NOVEMBRE-DICEMBRE 1999





PALERMO **ROTARY**

*Rivista bimestrale
del Rotary Club
di Palermo*

FONDATORI:

Avv. FRANCO TAVELLA

Prof. Avv. TOMMASO MIRABELLA †

DIRETTORE:

Prof. Ing. STEFANO RIVA SANSEVERINO

DIRETTORE RESPONSABILE:

Dott. VINCENZO AMOROSO LIBRINO

COMITATO DI REDAZIONE:

Prof. G. BARBAGALLO SANGIORGI

Avv. GIOVANNI CANNIZZARO

Dott. LUIGI D'AGOSTINO

Ing. MAURIZIO RUSSO

Prof. LUIGI SPECIALE

Cav. del Lav. ALFONSO PARLATO SPADAFORA

DIREZIONE:

Segreteria del Club

Salita Belmonte, 43 - 90142 Palermo

Tel. 091/6377900

Fax 091/6377503

SEGRETARIA:

Sig.ra Margherita MORELLO

EDITORE:

Priulla srl

Via Agrigento, 13/A - 90141 Palermo

Tel. 091/6257076

Registrato presso

il Tribunale di Palermo

Decreto n. 9 del 9 Febbraio 1971

**PUBBLICAZIONE NON IN VENDITA
RISERVATA AI SOCI**



Messaggi del Presidente Internazionale Carlo Ravizza

ROTARY 2000:
AGISCI CON
COERENZA,
CREDIBILITÀ,
CONTINUITÀ

Ascoltare, ascoltare, ascoltare



Quale Presidente del Rotary International, godo di un privilegio eccezionale: quello di poter parlare ai rotariani di tutto il mondo. Inoltre, ho maggiori possibilità di ascoltare i rotariani e di conoscere più a fondo i loro propositi, le loro speranze e i loro sogni sul futuro del Rotary. Più che un'opportunità, ritengo che sia un sacro dovere per un Presidente del Rotary International ascoltare con la più solerte attenzione ciò che pensa il comune rotariano.

Per facilitare maggiormente questo scambio di idee, ho ampliato il numero delle Commissioni per gli Affari del R.I., in modo da includervi l'America del Nord e il Pacifico Meridionale e permettere così a tutte le zone del Rotary di essere rappresentate. Compito di queste Commissioni è di offrire suggerimenti al Consiglio Centrale e al Presidente del R.I. quanto alle questioni che interessino particolarmente le loro rispettive zone e di costituire un vitale *anello di congiunzione* fra il rotariano a livello del Club e i più elevati quadri direttivi.

Facilitando l'afflusso di idee e proposte da parte dei rotariani impegnati in attività di servizio locali, spero di riuscire a cambiare il tradizionale processo direttivo - "dall'alto in basso" - e a rafforzare la nostra unità dando riconoscimento, al tempo stesso, alla nostra diversità.

Spero inoltre che questa inversione della tradizionale piramide gerarchica a livello internazionale possa servire da modello ai leader dei Club e dei Distretti, incoraggiandoli ad ascoltare più da vicino le preoccupazioni e le idee dei propri consoci.

Ma la nostra disposizione ad ascoltare non deve limitarsi all'interno della nostra organizzazione. Se vogliamo che i nostri Club abbiano a conseguire e conservare *credibilità*, i rotariani di tutto il mondo devono porgere l'orecchio alle comunità da essi servite, in modo da assicurarsi che i servizi offerti rispondano a necessità concrete. Solo i Club che sanno dare una risposta alle esigenze e ai problemi delle loro comunità in un modo significativo possono sperare di attrarre e mantenere nelle proprie file soci e socie altamente qualificati in questo mondo odierno, in preda a rapide trasformazioni.

Ma il cambiamento non avviene nel vuoto. Il vero progresso lo si ottiene

quando si è capaci di dare ascolto a nuove idee e di confrontarsi con 'altri modi di vedere le cose. Se desideriamo che il Rotary cambi – e sono convinto che da ciò dipende la nostra stessa sopravvivenza – dobbiamo, in quanto organizzazione, cominciare ad *ascoltare, ascoltare, ascoltare*. Esorto perciò tutti i rotariani a ben aprire i propri occhi e le proprie orecchie per captare eventuali indebolimenti nell'impegno civico e ad adattare la propria attività di servizio alle mutate necessità. Sforzatevi di conoscere ciò che pensano i soci più giovani ed ascoltate seriamente le loro idee su come rendere più efficiente il vostro Club.

Accostate gli abitanti delle vostre comunità e ascoltate ciò che pensano; in tal modo scoprirete di prima mano ciò di cui hanno veramente bisogno per poter migliorare la propria esistenza.

Una debolezza della natura umana è quella di ascoltare più facilmente ciò che desideriamo che ci venga detto. In quanto rotariani dediti al benessere delle nostre comunità, tutti noi ci rallegriamo quando ci sentiamo rivolgere espressioni di gratitudine per il servizio rotariano. Ma con quanta attenzione ascoltiamo i nostri consoci quando sollevino qualche critica sui programmi settimanali del Club o li definiscano privi di spunti motivanti o, addirittura, una perdita di tempo? Quanta attenzione riserviamo alle comunità locali quando affermino che i progetti di servizio svolti dal Rotary non abbiano in sostanza granché significato o quando manifestino il loro disinteresse alle nostre iniziative, astenendosi dal parteciparvi?

È venuto, per il Rotary, il momento di ascoltare ogni campana e di prestare attenzione sia ai commenti positivi che a quelli negativi. Solo quando saremo stati capaci di aprire il nostro orecchio a critiche sia pur spiacevoli, la nostra mente sarà del tutto aperta a cambiamenti in meglio.

Una volta vi chiesi di avere il coraggio di *cambiare*. Ora, vi chiedo di avere il coraggio di *ascoltare*: ascoltare i vostri leader rotariani, i vostri consoci, ma anche le vostre comunità e le persone maggiormente bisognose, anche se – anzi, soprattutto – se vi dicono delle cose che non gradireste sentire.



Soci, soci, soci



Durante questi ultimi due anni, il Rotary ha dovuto registrare il suo primo declino nel numero dei soci di questi ultimi decenni e, benché esso sia piccolo in termini di percentuali, queste perdite hanno messo in evidenza la necessità da parte nostra di preoccuparci di questo problema e di dargli una risposta appropriata.

Ho scelto la parola "appropriata" per il fatto che il Rotary non è un privilegio accordato a chicchessia. La nostra missione è basata sul principio di riunire assieme esponenti della vita economica e professionale, decisi a migliorare la qualità della vita nelle loro comunità. L'esperienza ha dimostrato che non basta portare semplicemente dei nuovi soci nel Club: ciò di cui abbiamo bisogno è portare nel Club i soci impegnati e lavorare ancor più intensamente perché abbiano a rimanervi.

I nuovi soci che non si sentono attratti dall'ideale di servire non contribuiranno granché all'opera di servizio svolta dal vostro Club, anzi potreb-

bero perfino danneggiarne la credibilità. E, per di più, sarà ben improbabile che restino a lungo nel Rotary. Così, pure, se non si dà un buon orientamento o un compito definito a coloro che potrebbero divenire dei rotariani seriamente impegnati, questi troveranno presto altri modi per soddisfare il loro desiderio di rendersi utili alle loro comunità.

Ecco perché ho chiesto quest'anno ai rotariani di mirare ad una "gran quantità di qualità". Noi abbiamo bisogno, è vero, di più rotariani e rotariane che paghino le quote pro-capite ma, ancor più, abbiamo bisogno nei nostri Club di più Soci, del tutto dediti all'ideale di servire del Rotary. E quest'ultimo gruppo quello che sarà in grado di elevare l'immagine del Rotary in seno alla comunità e di attrarre nelle nostre file altre persone influenti, decise a servire.

Il primo posto in cui cercare queste persone è il nostro Club stesso. Se ogni Rotary Club riuscisse a migliorare il suo livello di mantenimento dell'effettivo di un solo socio all'anno, saremmo già in grado di arginare il calo degli effettivi e, perfino, di veder crescere il numero dei nostri Soci. Questa è una causa che va abbracciata da noi tutti, stabilendo per prima cosa i motivi per cui stiamo perdendo dei Soci e, quindi, ciò che potremmo fare per migliorare il mantenimento dell'effettivo.

È facile attribuire la perdita di Soci ad un affievolimento dell'impegno civico o ad una maggior pressione professionale o, addirittura, alla crescente attrazione esercitata dall'Internet.

Benché tutti questi fattori possano giocare la loro parte, essi non spiegano necessariamente perché più di 100.000 persone lasciano il Rotary ogni anno. Quali aspettative, rimaste poi insoddisfatte, avevano portato con sé nel Rotary questi rotariani disillusi? I nuovi soci entrano nel Rotary sperando che venga offerta loro la possibilità di mettersi al servizio degli altri e di sentirsi veramente parte di un gruppo. Se tutti i Club fossero capaci di soddisfare queste semplici esigenze, saremmo già in grado di ridurre di molto le nostre perdite.

Cerchiamo di pensare in modo creativo a tutto ciò che ha a che fare con l'effettivo, avendo il "coraggio" di modificare gli approcci che non abbiano dato un risultato positivo. Se, ad esempio, uno dei fattori individuati fosse il declino economico, potreste prendere in considerazione la possibilità di ridurre i costi di affiliazione al Club, abbassando le quote sociali oppure i costi delle riunioni. Se il vostro Club fosse riguardato come un "Club di gente anziana", invitate ad entrare in esso un maggior numero di giovani uomini e donne. Affidate a ciascuno di loro un compito da attuare immediatamente, perché - come ci risulta da ricerche fatte - i giovani vogliono sentire che il tempo da essi speso in attività di volontariato ha senso. Oppure, potreste pensare di organizzare dei progetti di servizio che impegnino anche qualche membro delle famiglie dei soci: in tal modo, i rotariani più giovani potranno dedicarsi al servizio delle loro comunità senza sacrificare tempo prezioso della loro vita familiare.

Ma, in fin dei conti, il mezzo più efficace per attrarre nuovi soci e socie e conservare l'effettivo è costituito dall'attitudine e dal comportamento esemplare di ogni singolo membro del Club. È la dimostrazione di queste doti che dà al Rotary la sua credibilità e fa di esso un'organizzazione in grado di attrarre una gran quantità di uomini e donne di qualità, tutti dediti al servizio.





Club decano del 2110° Distretto R.I.
Fondato nel 1924, ammesso al R.I. il 17/1/1925

CONSIGLIO DIRETTIVO

Anno Rotariano 1999-2000

Presidente

Prof. Ing. STEFANO RIVA SANSEVERINO

Past President

Dott. ANTONELLO COSENZ

Vice Presidenti

Prof. Avv. ANTONIO PAGLIARO
Prof. Ing. NINO VICARI

Consigliere Segretario

Ing. MAURIZIO RUSSO

Consigliere Tesoriere

Sig. NUNZIO SCIBILIA

Consiglieri

Dott. CESARE GAMBARDELLA
Dott. FABRIZIO GIOIA
Prof. Dott. ALBERTO JANNÌ
Arch. VINCENZO PALAZZOTTO

Prefetto

Dott. NINO SAPORITO

Delegato giovani

Dott. AGOSTINO RANDAZZO

Segretario aggiunto

Prof. Avv. ALESSANDRO ALGOZINI

Presidente eletto a.r. 2000-2001

Avv. SALVATORE GALLINA MONTANA